

# il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

marzo-maggio 2023



*Lorenzo De Silvestri, difensore Bologna F.C., insieme a due collaboratori dell'Opera di Padre Marella*

## APRIAMO I CUORI

LE TUE OFFERTE ALL'OPERA DI PADRE MARELLA  
dona.operapadremarella.it  
conto corrente postale n° 835405  
IBAN: IT91D0200802466000001360713  
Devolvi il tuo 5x1000, Cod. Fisc. 80016010367

 operapadremarella

[www.operapadremarella.it](http://www.operapadremarella.it)

# INDICE



Marzo è il mese di Padre Gabriele Digani. Lo ricorderemo attraverso varie iniziative, in particolare nelle giornate del:

- 22 marzo, giorno dell'ordinazione
- 25 marzo, giorno del trapasso
- 27 marzo, data della nascita

03	EDITORIALE
04	IL WELFARE, LA CITTÀ E L'OPERA DI PADRE MARELLA
06	LA BOUTIQUE SOLIDALE... FA GOAL!
07	VERSO LO SPRECO ZERO
09	IL TUO 5X1000 A FAVORE DELL'OPERA PADRE MARELLA
10	DI NUOVO QUI
12	AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ
14	LAVORO E SOSTENIBILITÀ
15	UN CAPPELLO BENEDETTO
16	BOOK CORNER

**In copertina:** logo di Gianluigi Toccafondo

**Foto di:** Comunità dell'Opera  
**Illustrazione Boutique:** Federica Ferrario

**Font ad Alta Leggibilità biancoenero®**  
di biancoenero edizioni srl,  
disegnata  
da Umberto Mischi. Disponibile  
gratuitamente per chi ne fa un  
uso non commerciale.  
[www.biancoeneroedizioni.com](http://www.biancoeneroedizioni.com)

**Redazione:** Maurizio Boschini  
(direttore), Moreno Astorri, Rita  
De Caris, Massimo Battisti, Claudia  
D'Eramo, Julia Hoffmann, Chiara  
Amodeo, Manuela Gargiulo.

# MI UNISCO A VOI

di Don Alessandro Arginati

*"In particolare lo spirito che anima l'Associazione è quello di "Portare Gesù" leggo all'Articolo 2 dell'attuale Statuto dell'Associazione Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi e direi che allora siamo già, anche se non ci conosciamo ancora, sulla stessa frequenza, condividiamo lo stesso obiettivo!!!*

Mi presento, **sono don Alessandro Arginati, l'Assistente Spirituale nominato dal Cardinale Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi.** Le parole non son scelte a caso, non dirigo (non sono Direttore), non presiedo (non sono Presidente), ma vi **assisto**, cioè collaboro con voi affinché **in quanto fate possiate sempre avere la certezza di "Portare Gesù" a TUTTI seguendo l'esempio del Beato Marella.**

Mi unisco a voi e alla vostra **storia di Carità vissuta e fatta vivere**, con grande generosità, **alla nostra Città di Bologna, proprio a partire dal Beato Padre Olinto Marella e a seguire dai tanti religiosi, religiose e laici che hanno condiviso appassionatamente il suo ideale di Fraternità** capace di includere TUTTI a partire dai più fragili e scartati.

Scrive Papa Francesco nella "Fratelli Tutti": *"C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità. Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo*

*o non serve ai loro fini. Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità".* **Con il vostro esserci state dando futuro alla Fraternità e alla sopravvivenza dell'umanità!**

La mia nomina quindi è innanzitutto per voi dipendenti, collaboratori, volontari, ospiti, famiglie, sostenitori... ci sono per voi, per assistervi in quest'opera. Sono felicemente sacerdote dal 1995 e parroco di due parrocchie (Madonna del Lavoro e San Gaetano). **Troveremo il cammino facendo in modo di concretizzare questa mia presenza/servizio fra voi** che non potrà, però, certo essere come quanto svolto dal carissimo Padre Gabriele Digani.

Fin da ora vi assicuro il mio ricordo nella preghiera quotidiana. Dio vi benedica.

A presto,  
don Alessandro



## IL WELFARE, LA CITTÀ E L'OPERA DI PADRE MARELLA: INTERVISTE A ELISABETTA GUALMINI, MARCO LOMBARDO, MASSIMO PALMIZIO

di Maurizio Boschini



*Elisabetta Gualmini:  
Deputata al Parlamento Europeo*



*Marco Lombardo:  
Senatore della Repubblica italiana*



*Massimo Palmizio: già  
Deputato e e  
Senatore della Repubblica italiana*

**In base alla tua esperienza pregressa ed attuale come valuti le azioni di welfare presenti sul nostro territorio con particolare riferimento alle classi sociali più povere e fragili?**

**E. Gualmini:** L'inflazione, i costi energetici, la pandemia, la guerra, i cambiamenti climatici: queste sfide hanno fatto crescere in modo drammatico il numero di persone colpite dalla povertà e dall'esclusione sociale. Le conseguenze sono tante come, ad esempio, quelle connesse alla salute mentale o alla non autosufficienza, ma anche alla dispersione scolastica, alla povertà educativa o alla povertà materiale di tante famiglie che necessitano di un supporto economico. Di fronte a questi nuovi bisogni, e lo dico anche da ex vicepresidente della nostra regione, amministrazioni come quelle di Bologna risultano in prima linea e ben consapevoli di dover investire risorse importanti sui servizi, indennità e opportunità per le fasce più vulnerabili. Tuttavia, da soli gli enti locali non possono affrontare l'impatto di questa ulteriore grande recessione sociale. Per fortuna le istituzioni europee proprio come conseguenza della pandemia hanno mostrato di saper rispondere alla richiesta di protezione sociale dei cittadini, con Next Generation EU (200 miliardi per l'Italia!), e tutte le risorse dedicate alla coesione sociale (politiche socio-sanitarie, asili e scuole, formazione etc.). Anche la Garanzia Bambini, come nuovo programma introdotto dalla Commissione europea, può essere utilizzato dalle regioni e quindi dai comuni per poter dare risposte efficaci al rischio di povertà. La città metropolitana di Bologna ha ottenuto diversi fondi dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e sono sicura che molti verranno utilizzati per i bisogni emergenti dei propri cittadini. Vedo una attenzione costante, dai servizi per l'infanzia sino a quelli per la non autosufficienza, verso la saldatura delle disegualianze.

**M. Palmizio:** È difficile rispondere utilmente alle domande che mi rivolte specie per me che mi sono occupato prevalentemente di Esteri e Difesa. È comunque evidente che il Pubblico, in tutte le sue declinazioni, dovrebbe dedicare più risorse, sia finanziarie che umane, al welfare che invece lascia in grande parte alle cure di Associazioni di volontariato sia laici che religioso.

**M. Lombardo:** Bologna ha sempre avuto un'attenzione speciale per le classi più povere e fragili. Basti pensare che le porte medioevali della nostra città sono "aperte" e non chiuse, proprio per sottolineare un'idea di accoglienza che fa parte del DNA di questa comunità. Guardare avanti senza lasciare indietro nessuno deve diventare un'impostazione culturale della nostra città, a prescindere da chi la governa. Davanti all'aumento delle vecchie e delle nuove povertà c'è bisogno di più sussidiarietà: c'è bisogno del contributo di tutti, per mettere insieme l'amministrazione pubblica, il mondo del volontariato e l'associazionismo.

**Pur avendo ben presente la limitatezza delle risorse a sostegno di azioni di welfare, su quali leve si dovrebbe, a tuo avviso, spingere maggiormente per potere dare il maggiore sostegno possibile agli "ultimi"?**

**M. Lombardo:** Meno spesa corrente e più investimenti sulla prevenzione: bisogna investire di più sull'istruzione e sul lavoro per creare nuovi strumenti di reinserimento nel mondo del lavoro delle persone adulte, per evitare che la perdita del lavoro possa generare uno stato di nuova povertà. Investire di più sulla prevenzione contro l'abuso di alcol e sostanze stupefacenti. Investire di più sulle politiche abitative perché Bologna ha un problema enorme che si chiama "casa" ed oggi chi studia, ed anche chi lavora, non può permettersi di pagare un affitto, a causa

dell'aumento incontrollato degli affitti di breve durata ai turisti. E infine bisogna investire di più nell'educazione finanziaria perché preoccupa l'aumento delle nuove povertà che dipendono dal tema del sovraindebitamento.

**E. Gualmini:** Da vicepresidente della RER ho introdotto il Reddito di solidarietà, un'indennità monetaria per le famiglie e i cittadini in condizioni di povertà assoluta, che ha anticipato le diverse misure nazionali poi introdotte (dal reddito di inclusione sino al reddito di cittadinanza). Io penso che sia importante disporre di uno strumento di sostegno a chi non ha versato contributi, a chi non ha mai lavorato o non lavora da tanto tempo e a chi rischia di cadere nell'indigenza vera e propria. Tutti i paesi europei dispongono di questi strumenti e anche l'Italia deve adeguarsi. A Bologna poi essendovi tante famiglie unidimensionali, cioè costituite da una sola persona, spesso anziana, penso sia rilevante ripensare i servizi alla persona sulla base di strutture familiari completamente diverse rispetto al passato. Se le persone non hanno più l'aiuto di parenti e congiunti, occorre mettere in piedi servizi di welfare flessibili e anche domiciliari in modo da garantire condizioni dignitose di vita a tanti. La pandemia ci ha insegnato diverse lezioni; tante cose possono essere ripensate. Ad esempio, le RSA possono essere ridisegnate con una diversa gestione della densità. Bologna ha la capacità di innovare; ho visto con i miei occhi tante azioni sperimentali e innovative di mitigazione dell'impatto delle sfide globali. Qui si mette in pratica un welfare innovativo e rigenerativo grazie anche al contributo di un terzo settore dinamico e generoso, decisamente imprescindibile.

**M. Palmizio:** Certamente come minimo sarebbe opportuno snellire la burocrazia amministrativa e fiscale che complica l'esistenza e l'attività delle Associazioni. Favorire donazioni, semplificare ancora di più il sistema fiscale, prevedere convenzioni con enti pubblici e privati sarebbe utile. Una collaborazione più attiva tra terzo settore ed enti pubblici per realizzare progetti mirati all'emergenza abitativa, alimentare e lavorativa. Lo sviluppo di nuove forme di finanziamento più agili e che consentano ai donatori di sentirsi partecipi dei singoli progetti potrebbe essere più agevole rispetto a una richiesta di fondi tout court. Il crowdfunding, ad esempio, consente una partecipazione molto diffusa e se orientato ad un progetto specifico anche più appagante per i donatori; donatori

che dovrebbero essere incentivati dalla leva fiscale considerando che il Terzo settore consente risparmi allo Stato in tutte le sue articolazioni. Adesso si fa una gran pubblicità, anche televisiva, ai lasciti testamentari che forse andrebbero incentivati in modo più sobrio data la delicatezza e le implicazioni anche famigliari che comportano.

**Come vedi la presenza dell'Opera Padre Marella sul territorio di Bologna e quali consigli puoi fornirci per essere sempre più presenti ed incisivi a fianco dei più poveri?**

**M. Palmizio:** Per quanto riguarda la vostra azione non credo ci sia molto da aggiungere considerando quanto già state facendo e le collaborazioni che avete stabilito con altre realtà.

**M. Lombardo:** Il nostro Cardinale Don Matteo Zuppi durante la cerimonia di beatificazione di Padre Marella ha usato queste parole che trovo di straordinaria attualità: "La carità per lui era il punto di arrivo di un pensiero profondo e lucido, era la scelta di una missione al fianco degli ultimi, era lo strumento di speranza per gli invisibili." L'Opera Padre Marella credo che debba proseguire su questa strada: alimentare l'irrequietezza della nostra coscienza per evitare di rimanere indifferenti davanti agli ultimi. Non si tratta solo di portare aiuti materiali a chi ne ha bisogno, ma di riportare la luce della speranza dove manca, cercando di scovare tra gli "invisibili" che vivono nelle pieghe della nostra quotidianità, le nuove forme di povertà. La povertà non è mai una colpa del singolo, ma una condizione umana da superare tutti insieme stabilito con altre realtà.

**E. Gualmini:** L'Opera Padre Marella è da sempre su quella 'prima linea' che crea valore e coesione per l'intera comunità bolognese e regionale. Offrire accoglienza e sostegno a chi vive la povertà e la solitudine, offrendo assistenza sociale e psicologica: è una missione davvero speciale. L'Opera Padre Marella rende quindi un servizio unico per la comunità di Bologna, sia per il servizio dedicato ai poveri, che per lo spirito familiare e di condivisione nell'accoglienza dei più fragili. Credo che lavorare sempre più in rete con le istituzioni, il terzo settore ma anche il privato, sia un elemento fondamentale anche in futuro per rispondere alle nuove sfide che abbiamo davanti.

# LA BOUTIQUE SOLIDALE... FA GOAL!

*a cura della Redazione*

Qualche settimana fa, a farci graditissima visita è venuto Lorenzo De Silvestri, difensore del Bologna F.C., che ci ha fatto anche dono di alcuni bei capi di vestiario. Dopo la visita abbiamo chiesto di poter avere una breve intervista con lui che ci è stata subito gentilmente concessa e che riportiamo di seguito.

**Come mai sei venuto alla Boutique Solidale dell'Opera Padre Marella? Come sei venuto a conoscenza della recente apertura di questa nostra iniziativa?**

Sono venuto a conoscenza di questa iniziativa semplicemente cercando su internet perché cerco di utilizzare la mia immagine anche a scopi benefici e, dato che, avevo tanti capi a disposizione da voler donare, tramite una ricerca su internet sono arrivato all'Opera di Padre Marella.

**Con il tuo gesto hai dato un segnale forte: non esiste solo il lusso, ma anche la possibilità di dare una seconda vita ai capi di abbigliamento. Che ne pensi di questo esempio di "sostenibilità"?**

È un esempio molto importante perché credo che tutti noi abbiamo tantissime cose, anche oltre il necessario, e quindi spesso e volentieri, si potrebbe donare a chi ne ha più bisogno. L'importante, secondo me, è trovare delle associazioni di cui fidarsi e io sono contento di aver trovato nell'Opera di Padre Marella un'associazione di cui mi possa fidare.

**Si parla molto di "economia circolare" e di maggiore attenzione all'ambiente. Ti sembra che questi temi stiano facendo breccia anche nel mondo del calcio?**

Per quanto riguarda l'attenzione all'ambiente, il Bologna FC ha un ruolo importante in questa iniziativa perché cerchiamo ogni giorno di essere vicini a quello che è la sostenibilità.

Credo che il mondo del calcio possa essere d'esempio e che lo possa fare con ancora più forza collaborando con delle iniziative. Spero di poter aiutare anche le società di calcio sotto questo punto di vista.

**Tu e altri tuoi colleghi siete molto attenti anche alle persone meno fortunate. Ci conoscevi anche prima di entrare nella nostra boutique solidale e che idea ti sei fatto della Opera padre Marella?**

Entrando nella realtà dell'Opera Padre Marella ho potuto notare che è molto ben organizzata: è presente una boutique di abbigliamento, di arredamento e anche una boutique di libri. Sicuramente l'Opera ha bisogno di tanta pubblicità e io sono a disposizione per poter far conoscere ancora di più questa associazione.



*La Boutique Solidale, nella foto, si trova in via Emilia 154 a San Lazzaro di Savena.*

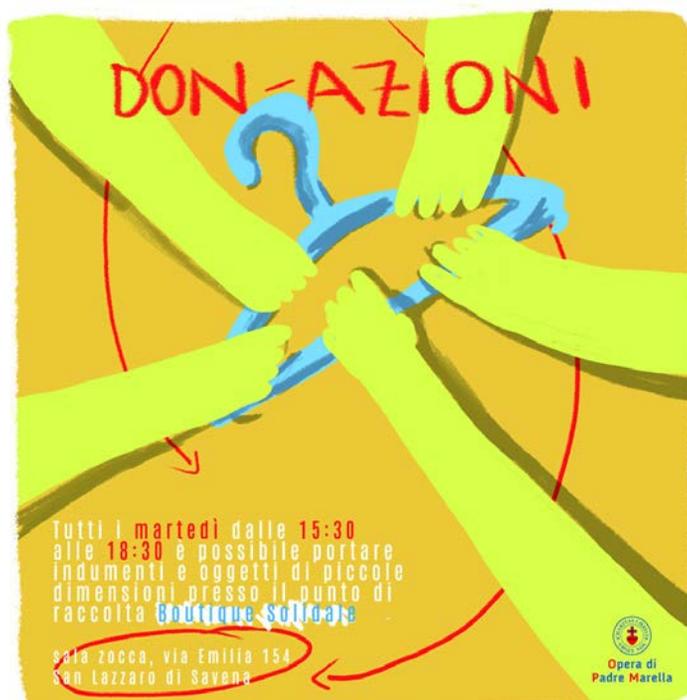
Spero di essere un esempio per tante altre persone fortunate come me per incoraggiarle ad aiutare i meno fortunati.

**Ti ringraziamo della tua disponibilità e delle tue risposte. Abbiamo solo un'ultima domanda: è vero che hai promesso di tornare a trovarci?**

Assolutamente sì. Nel momento del classico cambio di stagione sicuramente avrò tanti vestiti da poter donare. Faremo una bella iniziativa e spero di portare qualcuno dei miei compagni per poter dare inizio a una collaborazione.

Grazie di cuore Lollo per il tuo esempio, in campo e fuori.

**POSSIEDI INDUMENTI E/O OGGETTI DI PICCOLE DIMENSIONI CHE NON USI PIÙ? NON BUTTARLI! PORTALI ALLA NOSTRA BOUTIQUE SOLIDALE: GRAZIE ALLA TUA DONAZIONE DARAI UNA SECONDA POSSIBILITÀ ANCHE A TANTE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.**



*Vai sul sito [operapadremarella.it](http://operapadremarella.it) e scopri orari e informazioni sulla nostra Boutique Solidale!*

COMUNITÀ

# VERSO LO SPRECO ZERO

*di Chiara Amodeo*

Da tempo, presso il **Pronto Soccorso Sociale "Padre Gabriele Digani"**, ci occupiamo di ridurre al minimo gli sprechi alimentari, collaborando con alcuni supermercati vicini come Lidl, Eurospar e Coop che forniscono alimenti a breve scadenza come latte, yogurt, formaggi vari, carne, ma anche verdura, frutta, pane e così via. In questo modo non solo riusciamo a fornire un pasto caldo agli ospiti della struttura di via del Lavoro, ma contribuiamo a rendere la nostra comunità, la nostra città ma anche il nostro Pianeta, più sostenibile.

La produzione di cibo a livello mondiale è responsabile della produzione di oltre 17 miliardi di CO2 l'anno, di cui il 57% deriva dalla produzione di alimenti di origine animale, mentre il restante 29% è dovuto ai cibi vegetali. Il nostro è un piccolo contributo per rendere il Pianeta più sostenibile.

Collaboriamo inoltre, con alcuni bar, pasticcerie e panetterie come pasticceria Neri, pasticceria San Felice, pasticceria café Bononia, bar pasticceria Dulcis in fundo, panificio Martinelli Duse, panificio Le Coccinelle.

Questi forniscono gli alimenti per la colazione dei nostri ospiti. Altre collaborazioni importanti sono la mensa industriale dell'Hera, che conferisce gli alimenti avanzati, e la mensa delle suore dei salesiani.

Molta frutta e verdura vengono prese a Villa Pallavicini, il martedì e il giovedì, uno spazio gestito dalla Caritas in cui gli agricoltori locali forniscono una parte del loro raccolto, grazie a fondi gestiti dall'Unione Europea. Nell'ambito delle politiche agricole l'UE prevede infatti la possibilità di distribuire in maniera gratuita a enti benefici, che operano sul territorio comunale, le eccedenze

## COMUNITÀ

di produzione, quindi prodotti di qualità. Il Banco Alimentare inoltre, fornisce ogni mese le eccedenze di alcune aziende, pelati, pasta, caffè e così via, mentre l'azienda Carpigiani ci fornisce il gelato: due realtà importanti che si uniscono per un bene comune.

A settembre scorso poi, abbiamo iniziato una collaborazione con Cucine Popolari, un'Associazione di volontariato della nostra città volta a costituire una cucina popolare in ogni quartiere di Bologna, dove le persone con più difficoltà possono ricevere un pasto caldo, ma anche l'opportunità di avere uno scambio sociale. Nel nostro pronto soccorso sociale è stata istituita una cucina popolare in cui i soci dell'Associazione preparano, con il cibo fornito da tutte le nostre collaborazioni mettendo insieme le derrate alimentari, il pranzo dal lunedì alla domenica per i nostri 45 ospiti, e consegnano 120 pasti circa d'asporto al giorno. Viene fornito un menù settimanale con l'obiettivo di garantire agli utenti un pasto salutare, per un'alimentazione più bilanciata.



**Sono tantissime le realtà che ogni giorno sostengono le nostre attività attraverso donazioni di cibo e beni di prima necessità. Abbiamo cercato di elencarle tutte per ringraziarle, perché è anche merito loro se riusciamo ad aiutare tante persone fragili e al contempo lottare contro lo spreco alimentare.**

ALDI s/s SUPERMERCATO  
BANCO ALIMENTARE  
BAR PASTICCERIA DULCIS IN FUNDO  
BAR TABACCHI BREGOLI EDDA  
Caritas Parrocchiale  
CEFA  
Centro Produzione Pasti  
COOP Brutti ma buoni  
COOP Reno  
COOP REPUBBLICA  
CSE mensa self service- Ristorante Pizzeria  
Self Service Bar Bontavola  
DESPAR  
EcorNaturaSi  
EUROSPAR  
EUROSPIN OZZANO  
EUROSPIN SLS  
Fuitem e Orsini Frutta Export  
GRANAROLO

GRANBOLOGNA  
HERA/ELIOR  
LAST MINUTE MARKET - IMPRESA SOCIALE S.R.L.  
LEM Carni  
Lidl di Massa Lombarda  
Lidl san Donato  
Organicsur  
PALLAVICINI  
PANETTERIA CALZOLARI  
PANIFICIO LE COCCINELLE  
PANIFICIO MARTINELLI DUSE  
PASTICCERIA CAFE' BONONIA  
PASTICCERIA CICOGNA  
PASTICCERIA NERI  
PASTICCERIA SAN FELICE  
Piattaforma CONOR  
Sig GIGI  
Sig. Gianpietro  
SUORE Maria Ausiliatrice

**Hai un'azienda o conosci un'azienda che vorrebbe donare cibo per aiutarci a sostenere chi ha bisogno e al contempo andare verso lo spreco zero?**

**Scrivi a:  
[viadellavoro@operapadremarella.it](mailto:viadellavoro@operapadremarella.it)**

# IL TUO 5X1000 A FAVORE DELL'OPERA PADRE MARELLA

di Julia Hoffmann

Cara Lettrice, Caro Lettore,

ci siamo, è arrivato il momento dell'anno in cui si procede con la dichiarazione dei redditi. Come avrai notato il tema della rubrica del primo numero di quest'anno riguardante le donazioni è dedicato interamente al 5x1000.

Il 5x1000 per voi è semplice e non impegnativo economicamente mentre per le persone che aiutiamo è diventato un sostegno sempre più fondamentale. Nel nostro caso è importante che si sappia che i fondi del 5x1000 vengono **utilizzati dall'Opera di Padre Marella per coprire i costi di riscaldamento delle strutture**. L'Opera da sempre è impegnata nel riuso e riciclo di oggetti, vestiario e cibo donato sia per i propri beneficiari che per la comunità, **oggi è impegnata in un percorso importante di efficientamento energetico** per le proprie strutture. E questo percorso è possibile grazie a fondi dedicati e sostenitori illuminati.

**Ma cosa devi fare per destinare il 5x1000 del tuo reddito (che altrimenti rimarrebbe allo Stato) all'Opera di Padre Marella?**

È sufficiente seguire questi brevi passaggi quando sei dal tuo commercialista oppure presso il tuo CAAF di riferimento:

- \* Compila il modulo per la dichiarazione dei redditi (Reddito Persone Fisiche, 730, Certificazione unica);
- \* Questi modelli contengono uno spazio dedicato al cinque per mille (vedi immagine)
- \* Firma nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS di cui all'art.46,c.1, del D.lgs. 3 luglio 2017, n.117..."
- \* Indica il codice fiscale dell'Opera di Padre Marella: 80016010367.



**Destini già il tuo 5x1000 all'Opera di Padre Marella? Puoi fare ancora di più, distribuisci il Codice Fiscale che trovi perforato nel volantino in allegato al Periodico, oppure appendi il volantino presso il tuo condominio o presso il tuo posto di lavoro: il Passaparola funziona sempre ;-).**



*Prof Stefano Zamagni, economista italiano e  
Presidente Accademia delle scienze sociali  
Julia Hoffmann, Fundraiser Opera di Padre Marella*



*Giorgia Palmirani, Blogger  
ed esperta di moda  
sostenibile*



*Duilio Pizzocchi, comico  
Federico Aicardi, Cantautore e Farmacista*

## SOSTIENICI

### Sei un'azienda?

Un'azienda può fare molto per diffondere le attività delle nostre Comunità tra i propri dipendenti, collaboratori, clienti e fornitori. Per esempio, può promuovere l'importanza del destinare la propria quota di 5\*1000 dell'IRPEF in favore dell'Opera di Padre Marella.

Per promuovere la destinazione del 5\*1000 alla nostra Opera è possibile:

- \* inviare una mail ai propri dipendenti, informandoli della possibilità di destinare il 5\*1000 all'Opera di Padre Marella
- \* inserire un'informativa in busta paga
- \* esporre la nostra locandina negli spazi aziendali comuni
- \* destinare uno spazio dedicato all'iniziativa

all'interno del proprio sito Internet o Intranet

- \* inviare una email ai collaboratori, clienti, fornitori per informarli della possibilità di destinare il 5\*1000 all'Opera di Padre Marella
- \* inserire un banner o un box sul proprio sito web per promuovere con gli stakeholder la destinazione del 5\*1000 al nostra realtà.

**Sei un Azienda? Ti invito a diventare nostro sostenitore da oggi.**

Per maggiori informazioni puoi **contattarci al numero 051 6255070** (lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 15:00) oppure scrivendo una mail a: **ufficioraccoltafondi@operapadremarella.it**

## MAMMA 4x4

# DI NUOVO QUI

*di Rita De Caris*

Rieccomi qua! Mi siete mancati! Ma davvero sentivate nostalgia della "quasi" ordinaria follia della nostra "quasi" ordinaria famiglia?

Forse rischio di essere un po' fuori stagione ma riflettevo pochi giorni fa quanto sia stato bello passare un po' di tempo insieme tutti a casa, senza troppi impegni, durante le ultime vacanze di Natale, soprattutto da quando ho ricominciato a lavorare.

Le nostre colazioni senza correre fatte in casa, i waffles che mi vengono divinamente bene ed i muffins preparati insieme a Sofia-la-rossa che intanto saltella e assaggia... Lo sentite il profumo aleggiante per casa? Le canzoncine allegre di sottofondo? E le piccole dita tutte appiccicose... le vedete? E poi, le 4 "superpigiamine" che girano per casa, e il caminetto acceso, una tisana profumata... a ripensarci quasi mi invidio da sola! Già, a parte...

A parte quelle simpatiche tonnellate di compiti che richiedono alla mia forza motrice di passare con una certa *nonchalance* dal numero 9 della prima elementare (non si scandalizzi nessuno se non scrivo "primaria", sono un po' nostalgica) alle tabelline di Alice ripetute fino alla nausea, poi contemporaneamente - perché questo è il bello del 4x4, che tutto va fatto in simultanea! - i Sumeri con Aurora che se vi incontro per strada ora posso svelarvi tutti i segreti sulla Ziggurat e sulla loro religione come mai avrei desiderato (facciamo un test: ve lo ricordavate che la dea della Fertilità si chiamava Inanna? no? beccati!) E per finire, sempre in contemporanea, la traduzione dal francese all'italiano con la figlia ormai in terza media - e ovviamente a me madre onnisciente non è concesso l'uso del dizionario e nemmeno di google translate - di un testo difficilissimo che parla di un padre che rinuncia ad odiare chi ha fatto del male alla sua famiglia, così, in una dolce mattina di gennaio: un assalto a sorpresa!

Dicevo, nella romantica atmosfera natalizia - e oggi cucino anche le lasagne, perché è bello godersi la famiglia - chissà perché le lavatrici non vanno mai in vacanza e le tonnellate

di panni da piegare sbucano fuori come un'invasione aliena... E vorrai mai disturbare le 4 fanciulle che improvvisamente, proprio quando una mano sarebbe assai gradita, hanno un'aria così angelica nella loro sorellanza infantile che... Non ce la faccio proprio a rompere l'idillio e farle smettere di giocare!

Ma la gioia più profonda e l'apice vero di queste giornate di svacco filiale (e anche di qualche pagina di libro letto davanti al caminetto che mi sono concessa eh!) è quando giunge il momento della giornata in cui improvvisamente esplodono: la cena da preparare, la tavola da apparecchiare, la "sciacquata" prima di mettersi il pigiama e l'abituale momento (evidentemente abituale solo per me o per il padre "sfortunatamente" fuori casa) del riordino serale prima di chiudere la giornata. Così, ignara dell'ultimo sforzo che mi aspetta dietro l'angolo, chiedo alla tredicenne-in-via-di compierne-14 (dopo ore di suo sollazzo), con un po' più di "verve" - e giuro, stavolta la tisana pomeridiana mi aveva consentito un lieve cenno imperativo nella voce e nulla più - di sistemare i propri panni precedentemente lavati, piegati e suddivisi in 4 mucchietti ordinati e profumati dalla premurosa mano materna, proferendo le parole: "metti i tuoi vestiti a posto e poi lavati!".

Con un candore straordinario e gli occhi da cerbiatto la dolce fanciulla mi guarda e replica: "mamma... certo che potresti chiedermelo anche con un po' più di gentilezza!" ...

Reagisco con sguardo attonito e mandibola cadente e, non ci crederete, eppure l'aria del Natale e la gioia del Signore appena nato mi avevano talmente pervasa che HO MANTENUTO LA CALMA!

E, cordialmente come da richiesta, ho fatto notare alla gazzella davanti a me che ritengo la gentilezza proprio il mio forte e che per questo avrei edulcorato ancora di più le mie parole, da lì in avanti. Risultato: la quasi-14enne-ho-conquistato-il-mondo-adulti-scansatevi, dopo meno di 24 ore, mi ha supplicata di tornare a chiederle le cose con il mio soliti tono di... MADRE-imperatrice! Vinto!

Davvero, queste vacanze me le sono proprio godute!



# AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

Progetto di inclusione lavorativa e sociale  
*di Massimo Battisti*

«Forse le parole di Gesù – *I poveri li avrete sempre con voi* – legittimano in qualche modo una struttura sociale, economica, finanziaria, politica che tollera disoccupazione e miseria? No.

I poveri non sono un'Eucaristia sociale, essi sono il documento vivente e doloroso di una iniquità: sono il segno inequivocabile di uno squilibrio tremendo insito nelle strutture del sistema economico e sociale del paese che li tollera. Ecco, dunque, l'assioma che finalizza la vita cristiana: quando Cristo mi giudicherà io so di certo che Egli mi farà questa domanda: – Come hai moltiplicato, a favore dei tuoi fratelli, i talenti privati e pubblici che ti ho affidato? Cosa hai fatto per sradicare dalla società, nella quale ti ho posto come regolatore e dispensatore del bene comune, la miseria dei tuoi fratelli e, quindi, la disoccupazione che ne è la causa fondamentale?» scriveva Giorgio La Pira ne *“La difesa della povera gente”*, ed era il 1950.

L'eradicazione della povertà e la riduzione delle disuguaglianze non sono solo obiettivi per uno sviluppo sostenibile dettati dall'Agenda 2030, frutto di strategie politiche globali e di impegni più o meno convinti a livello nazionale e locale. **Sradicare la miseria e mettere fine alle intollerabili disuguaglianze tra esseri umani sono prima di tutto Vangelo e impegno dei cristiani per una fraternità e giustizia in terra.** Ne sono stati protagonisti importanti testimoni del nostro tempo e ne è stato interprete il nostro fondatore, Olinto Marella. Dalle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli (in comune con Giorgio La Pira), all'Opera Bedetti, fino a creare la sua Opera con cui ancora oggi portiamo avanti la sua missione: **alleviare le miserie, educare alla speranza, costruire un futuro dignitoso.**

## AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ'

Progetto realizzato grazie al contributo di  
Fondazione San Zeno



Formazione



Casa



Lavoro

Il lavoro sociale cui siamo chiamati non può prescindere dal rimuovere le cause di questa trappola della povertà e dall'attrezzare anche i più fragili al partecipare alla società, al lavoro, alla vita democratica. È un lavoro faticoso, pieno di incertezze e che ha bisogno di alleanze fondate sul comune sentire e che sia responsabilità di tutti impegnarsi per una società più equa e attenta. Per chi, come noi, vive ogni giorno accanto alle povertà materiali e spirituali è una regola d'ingaggio, ma davvero molto possono fare le Istituzioni pubbliche e private, il mondo del lavoro, i singoli cittadini.

Siamo stati molto fortunati ad aver incontrato sulla nostra strada la **Fondazione San Zeno**, che da Verona ha creduto nella nostra idea, figlia di don Olinto Marella, di investire sul futuro dei più fragili, nel sostegno ai percorsi abitativi, nei percorsi di avviamento al lavoro, percorsi formativi e attività educative e di integrazione sul territorio. Da maggio 2022, grazie al sostegno della fondazione, abbiamo affiancato con i nostri psicologi e le assistenti sociali le persone inserite in percorsi di autonomia, affiancandoli nella costruzione di **percorsi formativi personalizzati**, sostenendoli nella **ricerca del lavoro**, accompagnandoli in **sperimentazioni abitative autonome**. Un progetto nato per rafforzare le competenze, lavorare sui talenti di ciascuno e inserire nel mondo del lavoro, ma che poi si è ritrovato anche a dover affrontare due crisi umanitarie (quella afghana e quella ucraina) e l'imprevedibile arrivo di famiglie con i loro 22 meravigliosi bambini da distogliere dai traumi della guerra e impegnare in attività educative.

**Autonomia e responsabilità, grazie al sostegno di Fondazione San Zeno, sta rendendo possibili corsi di formazione, tirocini formativi, laboratori, inserimenti lavorativi, avvio di nuovi posti letto in accoglienza, affiancamenti psicologici, contaminazioni positive di esperienze e vita e tanti sorrisi di ritrovata speranza.**

Ci aspettano ancora alcuni mesi per completare le attività previste, anche se i risultati sono già oggi ben maggiori di quanto avremmo immaginato all'inizio di questo percorso.

**La fiducia genera fiducia e il bene comune va costruito e agito insieme.**

## AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ grazie al contributo di *Fondazione San Zeno*



**7**

Nuovi  
posti  
letto



**15**

Tirocini  
formativi  
attivati



**3**

Posti di  
lavoro  
creati



**9**

Corsi di  
formazione



**97**

Beneficiari  
a oggi

# LAVORO E SOSTENIBILITÀ

Isabella Covili Faggioli Presidente Fondazione AIDP

di Maurizio Boschini



**Dopo essere stata a lungo Presidente della Associazione Direttori del Personale, ora sei a capo di una Fondazione che ha come obiettivo quello di coniugare lavoro e sostenibilità all'interno dei contesti lavorativi. Pensi che nel Terzo settore questa sensibilità possa essere più o meno sviluppata rispetto al mondo industriale e dei servizi? Se sì (o no) perché?**

In un mondo ideale la sensibilità dovrebbe essere molto alta in ogni contesto, coniugare lavoro e sostenibilità dovrebbe essere obiettivo per ogni manager ed ogni imprenditore indipendentemente dal settore. Con la Fondazione vogliamo enfatizzare una sensibilità che tante volte è latente e sottotraccia verso un lavoro bello e possibile, che passa attraverso una sostenibilità ambientale e sociale non solo dichiarata. Lo sforzo coinvolge tutti e non solo le direzioni del personale e questo è il motivo per cui se ne occupa la Fondazione potendo usufruire del patrimonio di relazioni, di desideri e di energia che sprigiona dalle persone delle aziende sia industriali che dei servizi. La tentazione di dichiarare che il terzo settore è più sensibile è forte ed anche in parte realistica per un fatto soprattutto culturale intrinseco nelle logiche del terzo settore e di chi le sceglie.

**In un contesto lavorativo sempre più complesso, come pensi debbano cambiare i percorsi di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro per il personale "svantaggiato", siano questi profughi o stranieri o persone che intendono reinserirsi dopo problemi psicofisici, magari derivati da situazioni derivanti da dipendenze?**

Sempre nel mondo ideale di cui ho parlato prima, vorrei poter non utilizzare il termine "svantaggiato" ma amo di più pensare a persone diversamente talentuose. Chi ha dovuto fare i conti con il proprio fisico che merita più attenzione o ha attraversato oceani in situazioni molto complicate o ha vissuto periodi coatti, ha visto e dovuto convivere con problemi che non si possono neppure immaginare. Bisogna trovare delle soluzioni attivando un processo di adattamento e di soluzione dei problemi volto a prese di decisioni vitali. Queste sono le soft skills che si richiedono a molti nelle aziende. Mi fermo qui.

**Come pensi che i Direttori del personale (o delle Risorse Umane) possano aiutare questi inserimenti a fronte di ambienti di lavoro spesso scettici nei confronti di questi percorsi?**

Se il lavoro c'è e l'economia tira, abbiamo bisogno di tutti e che tutti siano abili. I percorsi verso cui molti sono scettici saranno indispensabili per fornire quelle risorse che mancano oggi e che mancheranno sempre di più alle aziende. Quindi tutti, con favore, dovremo preoccuparci di rendere, a chi non le ha, quelle competenze e conoscenze che non hanno. Dobbiamo far diventare abili tutti, altrimenti le aziende non potranno soddisfare le richieste della clientela. Non è un percorso filantropico, e già sarebbe meritorio, ma è business. Nessun manager o imprenditore è scettico di fronte ai risultati, occorre portare numeri e risultati. Si può fare.

**Quali competenze ritieni siano maggiormente da sviluppare all'interno del Terzo Settore e quali invece potrebbero essere meglio fatte conoscere dal terzo settore al mondo industriale e dei servizi?**

In una sorta di superficiale gioco al ribasso si pensa che nel terzo settore sia più facile operare, cosa che non è assolutamente vera. Per diversi motivi conosco il volontariato da vicino e so bene che le competenze necessarie nel terzo settore sono molto più complicate da acquisire ma soprattutto da mettere in pratica. Chi opera nel terzo settore ha già visto tutto, anche quello che negli altri settori non si vedrà mai. I manager preparati del terzo settore che conosco sono anche quelli che sanno stare meglio nei team e sanno lavorare con gli altri ottimizzando le loro competenze in una sorta di problem solving continuo. Questo sarebbe sufficiente perché fossero apprezzati da industria e servizi.

**Da bolognese conosci da tempo l'Opera Padre Marella e l'hai fatta conoscere anche a tutti i Direttori del Personale che hanno partecipato al Congresso Nazionale nell'ottobre scorso a Bologna. In base alla tua esperienza hai qualche consiglio per noi?**

Io ricordo Padre Marella e mi commuovo ancora se penso a lui perché con lui si ricorda la Bologna buona che gli voleva bene, perché lui aveva dimostrato che essere generosi fa bene a tutti e per primo a chi lo è. Non mi sento di dare suggerimenti, fate già bene il bene. Fatelo sapere. Tutte le persone tendono innegabilmente all'immortalità ed il ricordo che si lascia è un po' di immortalità. Le persone ricordate sono quelle che si sono prese cura degli altri. Questo è un bel modo per essere immortali almeno per un po' (l'ossimoro ci sta).

# UN CAPPELLO BENEDETTO

*di Moreno Astorri*

Attorno alla fine degli anni '60 don OIinto Marella era vicino alla fine della sua bella vita terrena, che tanti frutti aveva dato per gli altri, per la Chiesa, per i più piccoli e i più deboli. Lui aveva capito che **il suo cappello era molto conosciuto a Bologna ed era molto amato dai bolognesi**, che vi depositavano dentro un po' dei loro averi.

Si narra che don Marella, dopo aver già iniziato l'opera di accoglienza di alcuni orfani, si trovò in difficoltà economica. Un aneddoto racconta che il fornaio che, pur avendo grande stima di lui e di quello che faceva, era impossibilitato a continuare a dargli il pane a credito. Vistosi così in difficoltà, dopo il solito discernimento, prese la decisione di "rovesciare" il suo cappello e chiedere una mano ai bolognesi dei quali conosceva bene la generosità. Era certo che l'avrebbero aiutato! **Il primo gesto di "rovesciare" il cappello avvenne davanti al Bar Zanarini, sotto il portico del Pavaglione, poi si trasferì al famoso angolo di Tamburini e davanti a tutti i luoghi di aggregazione cittadina (teatri, cinema, etc).** Fu veramente un giorno santo quando prese la decisione di "rovesciare" il cappello che da allora non è mai stato vuoto. A tenere rovesciato il cappello si sono avvicendati all'angolo vari frati francescani fino a padre Gabriele Digani, che noi tutti conosciamo.

**Alla morte di don Marella**, oltre ad altri bei lasciti e indicazioni spirituali, **egli ci lasciò scritto «i problemi non vi mancheranno mai, ma vi lascio il mio cappello che non resterà mai vuoto...».** Un cappello particolare, una sorta di pozzo della Provvidenza, un oggetto quasi miracoloso, certamente benedetto da Dio, infatti, a volte, anche mentre sei distratto a parlare, lo guardi ed è comparsa una banconota che prima non c'era e non riesci a capire chi l'ha lasciata.

Nel 2022 grazie all'aiuto di un gruppo di amici diaconi ordinati e di laici dell'Opera di Padre Marella, che si sono resi disponibili, il cappello ha davvero fatto miracoli, ci è entrato di tutto: donazioni, richieste di preghiere di tutti i tipi, di intenzioni per aiuto a ammalati, di suffragio dei cari defunti, ringraziamenti, offerte per la celebrazione di sante messe, benedizioni, richieste di approfondimenti spirituali e di fede, ma anche

di cibo, abiti, scarpe, case, aiuto. Non sono mancati, sempre in questo cappello, anche solo necessità di ascolto, occasioni di parlare con chi in quel momento passava. Per questo il cappello ha raccolto anche tanta stima, riconoscenza, amore e amicizia; poi una valanga di grazie e di sorrisi.

Altri sono, inoltre, i doni che il cappello di Padre Marella ha raccolto ultimamente: ad esempio tramite il nostro Vescovo, S.Em. card. Zuppi, che in queste ultime settimane ci ha voluto donare un assistente spirituale, don Alessandro Arginati.

Il cappello ci ha donato anche tanto caldo in estate, recuperando in inverno donandoci parecchio freddo, ma anche la consolazione di un thè o di un caffè, oppure un po' di pane con la mortadella di Tamburini o i tortellini e le tagliatelle del Podestà, il vin brulè. E poi suonatori con qualche canzone in bolognese, tre o quattro comici per fare qualche foto ricordo, diversi politici e qualche prete. Nel cappello c'è posto per tutto, quasi come sull'altare, luogo fisico in cui siamo invitati a mettere i nostri desideri, le nostre gioie, le nostre disgrazie, le paure e le nostre fatiche. È proprio l'altare il luogo dove si è donato Gesù e dove oggi si compie ancora la salvezza; l'altare è la sorgente che ha contagiato don Marella, padre Gabriele e tutti noi a fare il bene, ognuno come può. Ringraziamo sempre don Marella, che ci ha lasciato questo suo personale cappello che ancora oggi fa il suo compito. A noi, ministri peccatori, resta la grande responsabilità di custodirlo e maneggiarlo con cura e rispetto. Al resto pensa lui che continua a custodire la sua Opera con l'amore che sempre gli ha riservato.



# Book Corner

MUSEO  
OLINTO  
MARELLA

## Incontri con gli autori

lunedì 6 marzo 2023

*Le piste di carta*

Edizioni Il Margine

**Mauro Maggiorani**

mercoledì 3 maggio 2023

*Casa del popolo*

Monte Università Parma

**Nicola Bonazzi**

giovedì 1 giugno 2023

*Figlia di frontiera*

Edizioni Ensemble

**Virginia Farina**

## Incontro con gli editori

lunedì 3 aprile 2023

Incontro con l'editore

Artebambini

**Paola Ciarcia**



## IL MUSEO COME LUOGO E COMUNITÀ

Qual è il ruolo dei musei oggi? Essere un luogo e una comunità, fare ricerca, accrescere la conoscenza, conservare e diffondere, promuovere l'inclusività e la diversità. E poi **educare, favorire la bellezza, far riflettere, incentivare la condivisione**. Lo pensiamo dal giorno in cui abbiamo cominciato a immaginarlo, il nostro Museo Olinto Marella, e vediamo questo sogno prendere sempre più corpo, giorno dopo giorno. In quel luogo magico - in cui don Marella fondò la prima Città dei ragazzi subito dopo la Seconda Guerra Mondiale - ogni giorno si ripete la magia dell'incontro e della condivisione, del racconto di una storia appassionante, della scoperta di un Beato innovatore, tenace e pieno di grazia. L'incontro tra documenti di archivio, arte e tecnologia ha consentito di restituire vita a una storia di cui i visitatori sono parte integrante e così centinaia di persone di ogni età, formazione, provenienza e aspettativa si immergono in una storia lontana nel tempo ma attualissima nel senso.

L'International Council of Museums ha recentemente aggiornato la definizione di cosa sia un museo: *"Il museo è un'istituzione senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. I musei sono aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, promuovendo la diversità e la sostenibilità. I musei operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze."*

Questo museo non è da meno, perché ci è chiara la missione fin dal primogiorno: trasmettere la memoria

di don Olinto Marella, restituendogli la complessità e la grandezza che ha interpretato, proseguire nella sua missione educativa ed emancipatrice, educare alla responsabilità e alla carità - quella Caritas Christi urget nos che definisce tutta l'azione di misericordia del fondatore -, alla bellezza, all'immaginazione e alla dignità. La nostra missione ricalca l'esempio di Padre Marella, di quel giovane sacerdote di Pellestrina che nel 1907 offre alla sua isola il Ricreatorio Popolare e porta cultura, istruzione e sport sfidando le chiusure di quei tempi. Regala all'isola un teatro, una biblioteca, dei metodi educativi innovativi e sfida le convenzioni per realizzare giustizia e carità.

Così le nostre programmazioni cercano di ripercorrere quell'idea di mondo e quello sguardo curioso e attento verso la società, navigando tra letteratura, arte, teatro, educazione, dialogo e impegno sociale. Ogni rassegna ci rende più ricchi di nuove relazioni e nuove idee e ci fa venire voglia di esplorare ancora di più, come ci ha trasmesso il nostro Olinto Marella. Per il 2023 ci sono molte conferme - oltre alle visite guidate e alle formazioni, le Notti al museo, le proiezioni e i reading - ma anche tante novità, come la nuova rassegna letteraria di incontri con autori ed editori: *Book Corner*.